

ha 74 anni, è stato sottoposto ad una terapia di antibiotici.

sa, la Capitale, ha confermato la perdita della città: «Non c'erano militari, lavevano già abbandonata».

ne pubblica. L'immagine del corpo del ragazzo senza vita sopra il filo spinato è diventata storica.

ma della seduta parlamentare aveva anticipato l'intenzione di restare invece nell'esecutivo.

Il presidente Usa nega fondi pubblici e chiede ai privati di fermare la ricerca

Clonazione umana? Niente dollari da Clinton

Ginevra Grazioso

WASHINGTON. «Non si può giocare a Dio». Clinton continua la sua crociata anti-clonazione. Il presidente americano - che la settimana scorsa aveva ordinato ad una commissione bioetica di mettersi al lavoro per studiare le conseguenze etico-legali di questo nuovo sviluppo nel campo della manipolazione genetica - ieri ha vietato l'uso di fondi federali per le ricerche sulla clonazione di esseri umani. Insomma,

niente soldi pubblici per questo tipo di ricerca. Mettendo nero su bianco, Clinton ha chiesto ai laboratori privati di rispettare una moratoria volontaria sulle stesse ricerche. Il presidente ha firmato la direttiva durante una cerimonia nello Studio Ovale della Casa Bianca. In pratica il presidente Usa ha ordinato la sospensione degli studi sulla clonazione umana fino alla conclusione dei lavori della Commissione nazionale per la bioetica, incaricata di esaminare i risvolti etici e legali

delle ultime scoperte. Clinton era stato molto colpito dal caso «Dolly», la pecora clonata nata in Scozia. Ma la più recente notizia proveniente dall'Oregon, Stati Uniti, dove scienziati americani sono riusciti a replicare due scimmie d'embrioni clonati, ha superato la misura: la prima clonazione di primati, cioè una specie vicina a quella umana, ha fatto scattare il provvedimento più drastico di sospensione di fondi federali per gli esperimenti sugli esseri umani.

Il «laico» Clinton, dunque, su questi temi sembra proprio non voler mollare. Ieri ha addirittura ammonito gli scienziati dal tentare di «sostituirsi a Dio». Ha poi paragonato le ricerche sulla clonazione a quelle per la fissione del nucleo dell'atomo, per il carico di responsabilità da cui devono essere sostenute oltre che per i potenziali benefici apportati. Negli Stati Uniti i centri di ricerca che beneficiano di finanziamenti federali già non possono condurre ricerche sulla clonazione di esseri umani. Clinton ha voluto così escludere il proseguimento di ricerche non denunciate ufficialmente, come quelle che si svolgono nei laboratori delle industrie farmaceutiche in attesa di leggi più specifiche e vincolanti, che potrebbero essere promulgate in seguito al parere della Commissione bioetica nazionale atteso entro 90 giorni. Si riunirà comunque il 13 e il 14 di questo mese la Commissione biotecnica nazionale americana per mettere a punto un parere sulle leggi che dovrebbero o potrebbero regolare le ricerche sugli embrioni, come era stato sollecitato da Clinton.

Istituita nel 1995, la Commissione composta da 18 esperti di etica, legge, tecnologia e medicina, era già a lavoro studiando le implicazioni bioetiche della zootecnica, le ricerche biogenetiche e la biotecnologia in generale. Ora ha accantonato il dossier sulla protezione delle ricerche sul genoma umano e la riservatezza delle informazioni sul patrimonio genetico dell'individuo su cui pure stava lavorando per affrontare il tema della clonazione, impostato dalle recenti ricerche.



Carlo Patrignani

Il forte allarme sui rischi della clonazione sottende forse dell'altro: limitare la ricerca genetica che galoppa più veloce dell'elaborazione etica religiosa e politica. «Clonare l'uomo? In teoria è possibile ma personalmente non sono favorevole e non ne vedo l'utilità». A parlare è Renato Dulbecco, Premio Nobel per la Medicina e coordinatore del Progetto Genoma che avviato nel '87 ha portato all'individuazione di ben 5mila malattie di origine genetica e nessuna al momento d'interesse psichiatrico.

«Potremo sempre in teoria - spiega Dulbecco dagli Usa - clonare l'uomo ed avere due individui simili fisicamente, ma non identici come mentalità e stato psicologico. Voglio dire che è impossibile clonare il pensiero o la struttura mentale: ci sono molti studi che dimostrano come l'individuo sia per metà fatto di geni e per l'altra metà di relazione ed interazione con gli altri e l'ambiente». Dulbecco ad esempio cita l'intelligenza. «Non c'è alcun gene dell'intelligenza o almeno nessuno ci è noto. Nell'uomo clonato l'intelligenza non sarebbe quella del primo ma si formerebbe

INTERVISTA A RENATO DULBECCO

«Geneticamente possibile Ma soprattutto inutile»

ex-novo. Lo stesso si può dire della aggressività di cui non c'è alcuna informazione genetica: il nuovo uomo potrebbe essere aggressivo o meno ma non perché lo fosse il primo. Si tratta certamente di ipotesi allo studio che trovano, però, la base nella ricerca genetica».

Si può dire che con ciò cade il concetto di ereditarietà?

«La componente ereditaria è molto complessa e non si può dare una risposta univoca: si può dire che l'ambiente conta molto nello sviluppo della persona».

Allora perché tanto clamore?

«C'è su questi tempi tanta curiosità. Credo che allarmi non ce ne siano e che un intervento legislativo debba limitarsi solo a certi aspetti».

Non si tocchi, insomma, la ricerca genetica...

«Clonare, invece, gli animali è utile sia per l'allevamento del bestiame che per l'uomo stesso. Evidenti i risultati positivi per l'allevamento del bestiame, ancora di più quelli per l'uomo sia come beneficio nutrizionale che per la sua salute. Si stanno sperimentando geni umani negli animali per ottenere organi che poi siano accettabili dall'organismo umano

per i trapianti».

Oppure sono in corso sperimentazioni per trapianti particolari di cellule morte. Ad esempio per certe malattie come il Morbo di Parkinson o per talune malformazioni del midollo si può ipotizzare Dulbecco - in futuro ottenere o la cellula nervosa o del midollo dallo stesso individuo cui trapiantarle. Si tratta di nuclei della pelle in grado di avviarsi a diventare nuove cellule.

Eppure i timori restano...

«Facciamo allora una moratoria di due anni per valutare l'intera situazione ma non si tenti di fermare la ricerca facendo della filosofia».

La presa di posizione di Dulbecco «è molto interessante in quanto si dimostra l'origine biologica della realtà psichica ed in particolare che questa realtà psichica, che si forma con la nascita e non prima, è fatto personale ed originale di ognuno», commenta lo psichiatra Massimo Fagioli assertore convinto della origine della malattia mentale. «Tanto è vero che una persona clonata sarebbe simile alla prima solo per la struttura fisica ma non per la realtà psichica, come immagine interna e come pensiero che non è affatto innato o sacro».

AL RATTINO DI NAPOLI 5/3/97



ARAFAT OGGI PARLA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Motorvheb...